

Seduta congiunta dei gruppi tematici

Giovedì 28 febbraio 2002

VERBALE

Prof. Majocchi Vorrei introdurre rapidamente i lavori per lasciare il tempo disponibile agli interventi per la presentazione dei diversi progetti. Soltanto qualche considerazione introduttiva. Ci troviamo oggi per presentare i primi progetti che sono stati elaborati all'interno dei gruppi tematici del Forum per lo sviluppo sostenibile della città di Pavia. Devo dire che, in questo primo anno di attività del Forum e nei primi sei mesi di attività di questi gruppi tematici, il materiale che si è accumulato è abbastanza soddisfacente e credo che ce ne renderemo conto attraverso gli interventi. Le prospettive di iniziative che sono sul terreno sono abbastanza importanti.

C'erano sostanzialmente due obiettivi principali che ci eravamo posti nel Forum. Innanzi tutto, l'obiettivo della partecipazione. Molti gruppi hanno già dato la loro partecipazione attiva al lavoro dei gruppi tematici e la partecipazione è aperta a tutti; noi vi presentiamo una serie di proposte per primi interventi indicando i partners che hanno già collaborato all'elaborazione di questi progetti, non si tratta di gruppi chiusi, quindi chi vuole partecipare, chi vuole intervenire, chi vuole presentare le proprie idee, le proprie proposte è benvenuto. Noi siamo estremamente lieti dato che la nostra è un'attività che andrà avanti nel tempo e quindi, siamo aperti a tutte le collaborazioni possibili.

La seconda considerazione che vorrei fare è che il Forum ha un obiettivo specifico, politico, che è quello di contribuire alla elaborazione di un Piano d'azione per lo sviluppo sostenibile della città di Pavia, quindi gli studi, le proposte, i progetti che sono stati avviati all'interno del Forum devono trovare una loro realizzazione concreta, non devono rimanere dei progetti astratti o dei bei libri, dei bei CD che vanno a finire nelle biblioteche, ma devono essere progetti che possono tradursi in iniziative concrete. Ne parleremo poi, alla fine, quando il dr. Manti presenterà la bozza del Piano d'azione e vedremo che molte di queste iniziative hanno già copertura finanziaria o ci sono prime concrete possibilità di finanziamento, quindi credo che anche questo secondo obiettivo che ci eravamo proposti, cioè di avviare delle azioni che fossero realizzabili in tempi ragionevoli, non in tempi storici, possa avere trovato realizzazione in questo primo anno di attività.

L'ultima cosa che voglio dire è ringraziare tutti coloro che hanno collaborato all'attività del Forum, in primo luogo il dr. Mittino, che ha garantito l'attività di tutti i gruppi, il dr. Manti e tutti i partner di queste nostre iniziative.

Io credo che il clima che si è instaurato all'interno del Forum sia un clima positivo, spero che le attività che abbiamo iniziato possano proseguire nel tempo e che nei prossimi mesi si possano incominciare a vedere le prime realizzazioni. Certamente Pavia non è l'ultima città dal punto di vista degli indicatori ambientali; possiamo dire che da molti altri punti di vista siamo in ritardo rispetto alla realtà nazionale ed europea, dal punto di vista ambientale probabilmente siamo in una buona posizione, molte cose si possono fare. Uno degli obiettivi che ci possiamo proporre è quello di dimostrare che quello di cui stiamo parlando non è un libro dei sogni, ma che lo sviluppo sostenibile è qualcosa che si può realizzare concretamente e che può avere anche il sostegno da parte di coloro che finora hanno visto la politica ambientale con un certo sospetto, vedendo nella politica ambientale soprattutto l'imposizione di una serie di vincoli e non nuove opportunità per lo sviluppo della città. Io sono convinto che Pavia e il suo territorio nella politica ambientale possano trovare uno strumento di rilancio anche dal punto di vista dello sviluppo e quindi della crescita economica e sociale. Con questo termino la mia introduzione e penso che la gestione degli interventi

possa essere affidata al dr. Mittino, a cui cedo la parola.

Dr. Mittino Per prima cosa vorrei comunicare che l'Assessore Provinciale alla Tutela Ambientale e Politiche Energetiche Dr. Delio Todeschini, pur non potendo partecipare personalmente ai lavori odierni per impegni precedenti, ha voluto trasmettere, tramite la nutrita delegazione di tecnici e funzionari provinciali, il proprio apprezzamento e fattivo sostegno al programma di Agenda 21 Locale, garantendo la collaborazione della propria Amministrazione. Abbiamo previsto un giro di interventi abbastanza brevi, giusto per far conoscere a chi non c'era, perché impegnato in altri gruppi, quali siano le iniziative più interessanti che sono state presentate all'attenzione del Forum. Possiamo quindi iniziare con l'intervento della Dr. Norma Anglani su "Piano locale per la sostenibilità degli usi energetici - Studio di prefattibilità" che fa parte del progetto cofinanziato dal Ministero dell'Ambiente.

Dr. Anglani Come probabilmente alcuni di voi sapranno, già una legge del lontano '91, la Legge 10/91 art. 5, comma 5 stabiliva che i Piani regolatori generali di tutti i Comuni con popolazione superiore ai 50.000 abitanti dovessero prevedere uno specifico piano, a livello comunale, relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia. Tuttavia, né la Legge, né i decreti attuativi, il DPR 412 del '93 e il DPR 551 del '99, specificavano le modalità e i contenuti di questo piano energetico comunale, mentre si dichiarava già allora cosa doveva intendersi per fonte energetica rinnovabile o assimilata e si precisava che l'utilizzazione di tali fonti di energia doveva essere considerata di pubblico interesse, di pubblica utilità e che le opere relative dovevano essere equiparate alle leggi dichiarate indifferibili, urgenti ai fini dell'abitazione e delle leggi sulle opere pubbliche. Quindi il Piano energetico locale, per fare il punto a chi non si intende di energia, a chi non è direttamente coinvolto, è uno strumento indispensabile per la programmazione non solo del territorio verso uno sviluppo sostenibile di tipo economico, sociale, ambientale ma serve soprattutto alla valorizzazione e alla conoscenza delle fonti energetiche soprattutto in un paese che, come l'Italia, dipende per l'80% dai combustibili fossili ed ha una dipendenza energetica dall'estero molto forte.

Che cosa si è discusso nelle giornate in cui ci siamo trovati? Gli argomenti sono stati trattati sulla falsa riga di quelli che erano i punti all'interno dell'ordine del giorno che, volta per volta, era stato distribuito. Innanzi tutto si è notato che esiste una necessità impellente di recuperare i dati energetici, relativi ai consumi di elettricità, consumi di gas metano, combustibili della città, dati che siano affidabili. Alcuni dati noi li abbiamo, vanno comunque verificati e soprattutto ne va dato uno spaccato e vanno conosciute quali sono le tipologie di questi consumi.

Un altro argomento di discussione è stato il confronto: si è notato quanto importante deve essere il confronto tra le diverse amministrazioni, soprattutto di quelle che si sono occupate di questioni civili e sono state definite le competenze, le modalità con cui ogni partecipante poteva dare il proprio contributo.

Quali sono state le proposte che sono uscite da questo gruppo tematico? Con l'Unione degli Industriali, la predisposizione di questionari da proporre agli utenti attraverso le diverse associazioni di categoria, nella fattispecie l'Unione Industriali, una definizione della gerarchia delle fonti da cui attingere le informazioni, chi può darci queste informazioni: ENEL, SNAM, i diversi distributori di combustibili. E' stata sottolineata l'importanza di un partenariato preciso, puntuale tra Amministrazione comunale, provinciale, Unione Industriali, diversi organi ed enti che possono fornire informazioni, includendo il Punto Energia della Provincia di Pavia.

Un altro punto fondamentale: organizzazione dei dati in modo da poterli aggregare in indicatori che risultino utili per il Forum ma non soltanto, in un futuro, per la realizzazione del Piano energetico locale, elaborazione di un manuale di buona pratica di gestione energetica all'interno delle imprese, questo, naturalmente, in concerto con l'Unione degli Industriali e soprattutto una ricerca di forme di incentivazione per chi, aziende o privati, mostri particolare

attenzione verso le problematiche energetiche.

Per farvi vedere uno dei compiti che ci eravamo dati e che abbiamo assolto; vi illustrerò il primo passo compiuto che aiuta a capire la città di Pavia in termini di consumi elettrici nel settore domestico, in quello industriale e del terziario.

Dal '95 al 2000 è stato prodotto uno spaccato di quelli che sono i consumi elettrici. Per quanto riguarda Pavia, c'è stato un incremento con tanto di crescita di energia elettrica, dal '95 al 2000, non particolarmente sostenuto (nell'ordine dell'1%), se guardiamo allo specifico, però, kilowattora per abitante, visto che dal '95 al 2000, se non erro, il numero degli abitanti è diminuito, fino ad assestarsi intorno a 73 - 74 mila unità per la città di Pavia, i consumi sono invece aumentati dell'1,4%, vuol dire che da 3500 kilowattora per abitante, siamo passati ad un consumo attuale di circa 3800 kilowattora per abitante. Questo, per quanto riguarda l'energia elettrica; per quanto riguarda l'energia termica, qui l'abbiamo tradotta in GigaJoule, che è un'altra unità di misura dell'energia, possiamo parlare di consumi di metano (nella fattispecie, non abbiamo considerato, in questo piccolo spaccato, i combustibili diversi dal gas naturale): sono passati da 36,4 GigaJoule per abitante a 38,26 GigaJoule per abitante con un tasso di crescita del metano, per quanto riguarda la città, dello 0,6% sul globale, sullo specifico, per ogni singolo abitante, di circa l'1%.

Se guardiamo all'energia primaria che caratterizza la configurazione della città di Pavia vediamo che dal '95 al 2000 da 126 mila TEP (il TEP è l'unità di misura dell'energia primaria: tonnellate equivalenti di petrolio, tutte le energie vengono riportate a questa unità di misura) si è passati a 132 mila TEP, tenendo conto dei consumi elettrici, dei consumi di gas naturale che abbiamo indicato genericamente come olio combustibile.

Questa è la situazione di Pavia per quanto riguarda l'inquadramento energetico.

Quale sarà l'obiettivo del lavoro del gruppo e, successivamente, quale sarà l'obiettivo della città di Pavia? Pervenire ad un Piano energetico locale che permetta di produrre una stima dell'evoluzione dei consumi al 2010. Il 2010 è preso come riferimento per verificare come sta andando l'efficienza energetica e le emissioni di CO_2 , che è il gas terra a maggior impatto, perché sono i baluardi posti dal protocollo di Kyoto e, in base a questo, vedere quali sono gli impatti per aumentare l'efficienza energetica e diminuire le emissioni per abitante in una città come Pavia.

Ciò permetterebbe, nell'ottica del rispetto dei criteri stabiliti dal protocollo di Kyoto, di valutare quali gli interventi più potenziali e quali hanno la priorità nell'attuazione perché cost-effective, nel senso che la loro implementazione conviene anche economicamente.

Alcuni studi sono già partiti, nel senso che, come Dipartimento di Ingegneria Elettrica, abbiamo seguito alcune tesi che sono servite per capire quale sia la potenzialità delle fonti energetiche rinnovabili. Speriamo, da qui in avanti, di approfondire queste tematiche.

Per ultimo volevo ringraziare tutte le persone che hanno partecipato alle diverse giornate: il dr. Mittino, il dr. Doveri, il dr. Raganelli, la dr.ssa Rossin, il dr. Buscaglia, l'ing. Mazzini, il dr. Manti, il dr. Allais. Grazie a tutti.

Dr. Mittino Adesso darei la parola al dr. Raganelli, che parlerà del calcolo dell'impronta ecologica come strumento di comunicazione. Anche a lui raccomando i canonici cinque minuti. Grazie.

Dr Raganelli Sarò velocissimo. Si tratta di un lavoro che abbiamo a lungo discusso soprattutto nel gruppo tematico sull'informazione e sulla educazione. Due parole, vi spiego di cosa si tratta. Innanzi tutto, che cos'è l'impronta ecologica? L'impronta ecologica è un indicatore aggregato di sostenibilità, è un sistema che è stato messo a punto da due ricercatori di un'università del Canada, l'Università di Vancouver, in Canada.

Di cosa si tratta? Partiamo dall'assunto che ogni gruppo di individui, sia esso una città, una regione, una nazione, ha bisogno di risorse per i propri beni, i propri consumi, siano esse

materie prime, siano esse fonti energetiche, comunque risorse che devono essere prelevate dalla natura. Le società umane consumano, producono dei rifiuti e quindi è necessaria una quota di natura per assorbire i rifiuti prodotti. Un utilizzo di natura comporta un consumo di territorio; tutti i territori che sono necessari ad una società umana, sia per prelevare le risorse, sia per assorbire i rifiuti prodotti..., la somma di questi territori è l'impronta ecologica. E' possibile, avendo a disposizione una serie di dati statistici sui consumi di una popolazione, calcolare l'impronta ecologica di quella popolazione che, di solito, viene calcolata in ettari.

Il lavoro ha poi prodotto una brochure che vi verrà distribuita.

Il primo lavoro che è stato fatto, una volta messo a punto questo sistema di calcolo dell'impronta ecologica, è stato calcolare l'impronta ecologica delle nazioni; è stata la cosa più facile perché sulle nazioni ci sono i dati statistici nazionali e quindi è possibile reperire facilmente questi dati e calcolare l'impronta ecologica delle nazioni. Sulla brochure c'è un piccolo campionario delle varie nazioni da cui si può vedere, per esempio, che il paese che ha la più alta impronta ecologica pro capite sono gli Emirati Arabi Uniti, un paese chiaramente molto ricco che ha un'impronta ecologica pro capite di 16 ettari. Cosa vuol dire? Vuol dire che l'abitante medio degli Emirati Arabi Uniti ha bisogno, per soddisfare i propri consumi, di un territorio di circa 16 ettari. Seguono poi Singapore, Stati Uniti, Danimarca.

L'Italia ha un'impronta ecologica di 5,5 ettari pro capite.

Il lavoro che abbiamo fatto a Pavia..., con la collaborazione del CREA e con un cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente abbiamo calcolato l'impronta ecologica relativa alla città di Pavia che risulta essere di 5,9 ettari pro capite.

Vuol dire quindi che è sostanzialmente un'impronta ecologica un po' più alta rispetto alla media nazionale, del resto siamo al nord, siamo in uno dei territori più industrializzati, più ricchi, ecc. ecc.

Proseguendo la rassegna delle impronte ecologiche del mondo vediamo che, ovviamente, ci sono paesi come il Bangladesh, l'Afghanistan, l'Etiopia e il Kenya che, viceversa, hanno delle impronte ecologiche piccolissime.

L'importanza di utilizzare questo strumento, anche soprattutto nella divulgabilità di questa cosa, non a caso questo lavoro è cominciato con un lavoro con le scuole, infatti se vediamo questa brochure che avrete fra poco, ci sono dei disegni che abbiamo proprio recuperato..., dei lavori che sono stati fatti con le scuole. Sono disegni un po' infantili ma ci sembrava anche giusto recuperare questo lavoro anche perché volevamo dare importanza al lavoro fatto con le scuole, anche perché molte scuole hanno lavorato molto bene.

Le considerazioni che si possono fare sono abbastanza ovvie, c'è una disparità nell'utilizzo di risorse nel mondo.

Un'altra cosa interessante, che si può evincere dallo studio dell'impronta ecologica, è che se tutti gli abitanti della Terra avessero lo stesso modello di consumo del nord americano medio, le risorse disponibili al mondo non sarebbero sufficienti per soddisfare questi consumi, ci vorrebbero altre due Terre! In realtà quindi c'è un problema di distribuzione delle risorse. Calcolando il territorio biologicamente disponibile su tutta la Terra, dividendo questo territorio per il numero totale degli abitanti del pianeta, la fetta di natura che spetterebbe ad ogni abitante della Terra legittimamente sarebbe di circa 2 ettari. Possiamo vedere anche di quanto i paesi ricchi eccedano questo tipo di consumo di natura e di quanto invece i paesi poveri siano deficitari rispetto a questo tipo di consumo.

Il lavoro fatto nell'ambito appunto dell'Agenda 21 è consistito intanto nella redazione di questo opuscolo che avrà una grossa tiratura, che verrà distribuito il più possibile. La cosa interessante di questo opuscolo è che noi vogliamo anche divulgare lo strumento dell'impronta ecologica come metodo di calcolo individuale. L'impronta ecologica si può calcolare sia a livello di popolazioni ampie, quindi a livello di una città, a livello di una nazione, ma anche ognuno di noi può calcolarla semplicemente con un po' di attenzione, un po' di lavoro sui propri consumi. Si tratta semplicemente di annotare le proprie spese,

annotare i propri consumi e poi utilizzare questa tabella che avete davanti e poi calcolare la propria impronta ecologica. Si tratta quindi di uno strumento di sensibilizzazione per far capire su quali comportamenti si può agire per ridurre il proprio impatto ambientale e quindi la propria impronta ecologica.

Prevediamo poi, in fase finale di ultimazione, una brochure un po' più..., questo chiaramente è un target molto "basso" tra virgolette, verrà distribuito il più possibile..., prevediamo una pubblicazione un po' più complessa, per un target un po' più alto, che poi vi verrà distribuita; adesso siamo in fase finale di ultimazione e redazione dei testi.

Mi sembra di aver detto tutto.

Dr. Mittino Ringrazio il dr. Raganelli, preciso che l'impronta ecologica fa parte degli indicatori europei che utilizzeremo nella nuova stesura del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente della città di Pavia.

Adesso darei la parola al dr. Lele Rozza che parlerà di: "un centro intermodale e la fruizione del territorio attraverso lo sviluppo del ciclo turismo".

Dr. Rozza L'ipotesi generale è quella di attivare un sito intermodale per la mobilità ciclabile. Questa impostazione ci porta ad immaginare per la città di Pavia delle proposte ad alto valore aggiunto ambientale che ottengano da un lato un ampliamento di servizi per la cittadinanza e per i tanti turisti che visitano la città, dall'altro vedano crescere delle possibilità lavorative, soprattutto per le fasce deboli, che sempre più spesso vengono emarginate dal mondo del lavoro finendo nel limbo della disoccupazione o peggio della sottoccupazione a giornata senza alcuna garanzia.

La prima proposta, la più semplice, riguarda l'aspetto infrastrutturale, ovvero la proposta di spazi di deposito, custodia, riparazione per le bici di proprietà, oltre che centro di noleggio per i forestieri, o per quanti desiderano lasciare la macchina fuori dal centro ed utilizzare questo comodo mezzo per muoversi nel centro città. Insieme alle biciclette dovrebbero essere a disposizione mezzi elettrici per persone anziane o disabili biciclette a pedalata assistita e i carrellini da applicare alle bici in caso di trasporto di materiali (moderatamente) ingombranti, oltre a bici per bambini e supporti per il trasporto degli stessi. In questo luogo si possono vedere e magari provare anche i migliori ritrovamenti dal punto di vista della mobilità ciclabile, grazie alla sponsorizzazione di aziende del settore. (Quest'ultimo aspetto è molto importante per consentire di cogliere come la bicicletta, quando adatta e ben accessoriata, può essere un vero e proprio mezzo di trasporto).

Questo spazio, inoltre, dovrebbe essere dotato di tutte le informazioni necessarie per l'intermodalità, passaggi sul treno o su altri mezzi pubblici, con eventualmente la possibilità di effettuare prenotazioni, oltre a tutte le informazioni sulle possibilità cicloturistiche della zona, con a disposizione su prenotazione delle guide, naturalistiche o botaniche o semplicemente turistiche per itinerari nei boschi, lungo il fiume o in città, e prevedere via via tutti quei servizi che diverranno necessari nel procedere dell'esperienza.

Il luogo andrebbe individuato tra quelli strategici, e probabilmente la stazione potrebbe essere uno snodo fondamentale per attivare questo progetto, valutando però la possibilità di moltiplicare in tempi rapidi gli spazi dove offrire questi servizi.

L'attivazione di questa ipotesi prevederebbe il coinvolgimento di una rete ampia di soggetti dal Comune, che fungerebbe da promotore, alla cooperativa sociale "La Piracanta", come gestore in prima persona dell'operazione, verosimilmente l'APT, le Ferrovie dello Stato e le autolinee della zona con le quali pensare di attivare convenzioni per i servizi intermodali, ed altre realtà sul territorio per quello che perviene l'aspetto turistico e naturalistico.

Il secondo aspetto, più articolato, vorrebbe attivare progetti per l'educazione alla mobilità, nelle scuole, campagne a tema per promuovere non solo la mobilità ciclistica in valore assoluto, ma soprattutto i servizi che vengono offerti per ottenere una migliore viabilità.

A questo proposito, oltre ad una campagna capillare di educazione alla viabilità, vanno previsti eventi che riportino costantemente il tema alla ribalta delle cronache, almeno per i primi mesi di attivazione del progetto.

Anche in questo caso i partners sono molti, ancora una volta il Comune e il suo ufficio traffico, la cooperativa rispetto alla possibilità di progettare e promuovere le iniziative, sia a scuola che al di fuori, e LINE in qualità di agenzia che offre mobilità.

Ed infine questa ipotesi dovrebbe dare slancio all'ipotesi del Mobility Manager, oltre a progetti pilota di mobilità alternativa (Taxi elettrici a tre ruote, auto collettive, istruttori che accompagnano gruppi di bambini dei quartieri da casa a scuola e viceversa, ecc.).

Sembra che questa ipotesi di lavoro sia stata addirittura accolta dal Comune di Pavia, il quale ha attivato dei percorsi con le Ferrovie dello Stato, per dare concretezza a questa ipotesi.

Ritenevamo, inoltre, che questa attività potesse essere estremamente interessante nell'ambito del cicloturismo o, comunque, del turismo sostenibile. Si pensava ad uno spazio, evidentemente, attivo non solo nei giorni feriali, per dare delle opportunità a quanti volessero utilizzare la bicicletta invece del mezzo proprio, dell'automobile. Utile anche per tutte quelle persone che arrivano a Pavia e hanno l'intenzione o la volontà di girare per la città, le cui bellezze possono essere viste meglio, con più calma o più serenamente, utilizzando la bicicletta, potessero fruire di questo servizio. Si prevedeva quindi anche la presenza di persone titolate a fare da guida turistica o da guida naturalistica. Questo servizio poteva permettere, a quanti arrivassero a Pavia in treno, o quanti arrivassero a Pavia in macchina e lasciassero l'auto nei parcheggi intermodali, in zona stazione, di avvalersi di questi strumenti. Sembra, con le varie attività che si stanno svolgendo adesso - non ultimo il fatto che è stato finanziato un progetto piuttosto interessante per la riqualificazione della lanca Ricotti - essere a buon punto il finanziamento, da parte della Provincia. Inoltre era allo studio la possibilità di riqualificazione del Lido di Pavia, di considerare anche questo punto come uno snodo per poter utilizzare poi le biciclette, per fruire di queste aree che, come voi sapete, sono subito al di là del Ponte Nuovo, del Ponte dell'Impero, come elemento estremamente interessante per quello che riguarda il turismo così detto ambientale.

Un'altra cosa interessante è che, legata sempre a questa ipotesi di lavoro, dovrebbe partire, in tempi relativamente rapidi, grazie al Forum locale di Agenda 21, che si è fatto promotore dell'iniziativa, grazie al dipartimento ARPA di Pavia, grazie alla collaborazione del Centro Servizi Volontariato, anche un'iniziativa di cui trovate traccia in quel cartellone che è là in cima, che è l'iniziativa "In bici è meglio" che prevederebbe, di andare nella scuola proponendo una serie di incontri di educazione sulla mobilità ciclabile.

Esiste un impegno da parte del Comune di Pavia di mettere a disposizione operatori, vigili urbani, per dare una serie di indicazioni ai bambini riguardo alla segnaletica, riguardo ai semafori, riguardo all'utilizzo corretto delle strade, nel momento in cui si va in bicicletta.

C'è un protocollo di intesa con la FIAB, che è la Federazione Italiani Amici della Bicicletta, che metterebbe a disposizione dei tecnici per raccontare a bambini il corretto utilizzo della bicicletta; il tutto vorrebbe concludersi con un evento in cui i bambini verrebbero sottoposti ad un piccolo test, ad una piccola gara, in cui certificherebbero di aver acquisito tutti gli elementi che consentono di andare correttamente in bicicletta, in giro per la città, e quindi acquisirebbero la patente per la bicicletta.

In seguito vorremmo attivare un percorso che coinvolgerebbe anche la popolazione anziana, per fornire un ulteriore servizio, che è quello che noi abbiamo chiamato servizio di nonno conduttore. Abbiamo individuato le persone cosiddette anziane semplicemente perché potrebbero essere quelle più disponibili, in termini di tempo, e quindi, quartiere per quartiere, con la collaborazione del vigile di quartiere, collaborerebbero ad andare a recuperare i vari bimbi e, attraverso una serie di percorsi dedicati o, comunque, percorsi di mobilità minore, andrebbero ad accompagnare i bimbi a scuola con la bicicletta sempre, ancora una volta, per la promozione della mobilità ciclabile.

Sono molto contento del fatto che questo progetto abbia avuto una serie di discussioni all'interno del Forum Locale di Agenda 21 che, sembra, abbia una serie di risposte concrete e quindi sia in via di attivazione. A questo punto, penso di aver detto tutto. Vi ringrazio.

Dr. Mittino Grazie. Adesso darei la parola alla dr.ssa Comaschi della Cooperativa Dedalo, che ci parlerà del progetto Città Amica.

Dr. Comaschi Nella primavera dell'anno scorso, Dedalo ha presentato il progetto "La città dei bambini" alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia, per la realizzazione di una guida rivolta ai bambini dagli 8 agli 11 anni. La guida permetterà ai bambini, sia essi residenti nel Comune e che quindi utilizzeranno questo strumento soprattutto con gli insegnanti nelle scuole, sia essi turisti, in visita didattica alla città con la scuola o in compagnia dei genitori, di conoscere Pavia, orientarsi nella città e avere uno strumento simile a quello utilizzato dagli adulti ma pensato specificatamente per loro.

Il progetto ha quindi una serie di finalità:

- innanzi tutto, quello di rendere la città uno spazio anche a misura di bambino, nel quale i bambini possano essere aiutati a muoversi;
- il secondo, quello di permettere la conoscenza di tutti gli aspetti della città, sia essi storico-artistici, sia essi naturalistici.

All'interno di questo anno ci siamo mossi lavorando su vari step intermedi:

inizialmente si è cercato di monitorare ciò che in Italia è stato fatto da Amministrazioni Comunali, Associazioni, ecc., per capire come altre realtà si fossero orientate all'uso e alla conoscenza della città da parte dei piccoli utenti.

Dopo di che, sono state coinvolte le scuole di Pavia, in particolare le scuole elementari e le scuole medie, per comprendere come i bambini percepissero la città ed il loro grado di consapevolezza nei confronti della realtà che li circonda quotidianamente. Si è cercato quindi di evincere quali, in effetti, fossero le loro esigenze, cogliere una serie di spunti su cui focalizzare e incentrare la realizzazione della guida per avvicinarla il più possibile al loro modo di guardare, di comunicare e di recepire messaggi. Si vuole infatti evitare di scrivere una guida che sia la derivazione di un'esigenza dell'adulto e che abbia come unico aspetto una semplificazione del linguaggio.

Siamo passati, poi, a studiare i supporti, cioè si è fatta una ricognizione di come sono stati realizzati dal punto di vista grafico altri prodotti analoghi per identificare il "contenitore" adeguato ai contenuti individuali. Infine si è pensato allo studio di un personaggio, amico del bambino, che lo possa accompagnare e condurre alla scoperta di Pavia, che guardi con gli occhi dei bambini e lo avvicini alla conoscenza della città.

Allo stato attuale siamo giunti all'ultima fase e stiamo redigendo i testi.

A conclusione del progetto finanziato dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia, sono stati individuati altri due punti per ulteriori sviluppi futuri:

- il primo mira alla formazione con il fine di preparare giovani operatori che siano in grado di sviluppare progetti didattici legati alla città, coniugando l'aspetto storico-artistico, con quello, naturalistico. Per questo è stato steso un progetto FSE che è stato presentato all'Unione Europea e siamo in attesa di conoscerne gli esiti.
- il secondo elemento, per noi centrale, era quello della realizzazione di una cartellonistica che completi e che sia complementare al percorso individuato con la guida cartacea; una cartellonistica collocata in città, studiata per i bambini e a misura di bambino. E' il progetto che abbiamo presentato al Forum di Agenda XXI, perché sentiamo forte l'esigenza che anche il bambino abbia a disposizione strumenti per orientarsi, vivere e conoscere la città. Pavia è dotata di una cartellonistica che è stata inaugurata nel 1999 e che accomuna le città lombarde del Circuito delle città d'arte della pianura padana.

Riteniamo importante che i bambini comincino ad utilizzare gli strumenti dell'adulto, ma è fondamentale che questi strumenti siano studiati appunto per un target, un'utenza specifica e che stimolino nel bambino il desiderio di scoprire, capire e apprezzare la città. E' importante che si sviluppi nel bambino un senso di appartenenza affinché possa un domani tutelare e salvaguardare lo spazio urbano, uno spazio che sempre più, purtroppo non è pensato per i bambini.

Dr. Mittino Grazie. L'arch. Caterina Ziman ci parlerà della Greenway Milano-Pavia-Varzi.

Arch. Ziman Sarò brevissima, anche se si tratta di un percorso abbastanza lungo, quello che vuole collegare Milano con Pavia e con Varzi, un percorso ciclabile, pedonale naturalmente, ma che vuole essere più di una semplice pista ciclabile. E' basato su un concetto internazionale delle Greenway e, più che percorsi, sono sistemi multifunzionali, ecologici, ricreativi, storici.

Questa proposta nasce dall'iniziativa della "Scuola Europea di Studi Avanzati in Gestione Integrata dell'Ambiente" dell'Università di Pavia ed è finanziata dalla Fondazione della Banca del Monte di Lombardia.

Prevede uno svolgimento, in tre anni, di un progetto preliminare sull'intera lunghezza del percorso ed un progetto esecutivo per la Valle Staffora. Coinvolge due regioni: la regione Lombardia e, anche se marginalmente, la regione Piemonte, tre province: Milano, Pavia e Alessandria e ben 32 comuni.

Mi scuso se non ho materiale visuale, per cui dovrete applicare l'immaginazione... si collega questi tre capoluoghi lungo corsi d'acqua, perché lo scopo è anche quello del ripristino ambientale dei corsi d'acqua. Se saliamo da Varzi, si segue dapprima la Valle Staffora, il torrente Staffora, fino alla confluenza, a Cervesina, poi si segue il fiume Po, fino al Ponte della Becca. Attraversando il Ponte della Becca si raggiunge la roggia Vernavola, la confluenza con il Ticino e poi si segue la roggia Vernavola che coincide anche con quella che è la Greenway della Battaglia di Pavia, che è stata presentata al Forum l'anno scorso.

La Greenway della Battaglia è in attesa di essere realizzata, speriamo in breve.

Da Pavia, fino a Milano, dalla Vernavola che ha origine a San Genesio, poi si seguono altre rogge minori: Barona, Carona e cavo Borromeo, fino a Rozzano. A Rozzano si sale sull'Alzaia del Naviglio. Si è sempre, comunque, molto lontani dal traffico motorizzato e si riesce a rimanere in piena campagna fino a Rozzano, in tutto il percorso.

Per fare questo progetto, questo lavoro, si è messo insieme un gruppo interdisciplinare che coinvolge altri dipartimenti di Pavia, quello delle Scienze Naturali, per gli aspetti storici: Geografia antica, Musei civici, questo perché il sistema Greenway è un sistema informativo, quindi, lungo il percorso, vengono spiegati i luoghi, viene illustrato il territorio.

La parte importante di questa iniziativa è quella che si vuole attuare, come ha detto prima il prof. Majaocchi, che questo progetto non rimanga sulla carta. Dall'inizio, quindi, si sono presi contatti con tutti i possibili enti coinvolti e, ce ne sono moltissimi. Siamo già a buon punto con varie trattative per richieste di finanziamenti regionali ed anche europei e per formare una struttura che si prenda carico, poi, del progetto nella fase attuativa.

La parte più interessante e soddisfacente, per ora, è quella di lavorare con i singoli comuni. Posso dire che, quasi tutti, sono molto entusiasti di questo progetto e stanno collaborando pienamente, anzi, sono coinvolti, proprio già dall'inizio, nella fase progettuale, aiutando a determinare quali debbano essere gli aspetti visti o utilizzati.

Posso già dire che una parte viene realizzata prima che sia pronto il progetto perché il Parco del Ticino ha adottato una parte del nostro tracciato, quello nella Valle del Ticino, fino al Ponte della Becca. Lì, auspichiamo la nascita, la costruzione di una passerella sul Ponte, che è un punto importantissimo di ricucitura tra la città di Pavia e l'Oltrepo pavese ed anche l'unico punto dove si può osservare, per esempio, la confluenza.

Un altro aspetto attuativo è quello di cui stiamo già preparando un tracciato per una parte della Valle Staffora, in collaborazione con il Genio civile.
Ho tralasciato molte cose, ma chiudo qui.

Dr. Mittino Grazie. Darei ora la parola al prof. Giuseppe Bogliani che parlerà dell'allestimento di centri per l'interpretazione della biodiversità.

Prof. Bogliani Pavia è una delle città in cui gli aspetti della biodiversità delle aree verdi sono meglio conosciuti, grazie ad una ricerca che è stata finanziata dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente che è stata svolta nel 1999-2000 condotta dall'Università di Pavia.

I risultati stanno per uscire in un libro, che verrà pubblicato alla fine di marzo e che, sicuramente, mi curerò di far avere alla prossima riunione che faremo.

La biodiversità è l'insieme delle forme di vita, delle specie, dei paesaggi, degli habitat e delle interazioni fra vari livelli di organizzazione della vita; è un valore a cui non si può rinunciare.

La conferenza di Rio ha dato delle indicazioni molto precise sulla tutela della biodiversità.

Il primo passo, che occorre fare per tutelarla, è prenderne conoscenza.

La maggior parte della popolazione umana, nelle nostre zone, vive in ambiente urbano ed è qui che le persone entrano in contatto con le piante, con gli animali, con gli ambienti, con i paesaggi. E' particolarmente utile realizzare dei progetti che guidino all'osservazione, aiutino l'osservazione, la presa di consapevolezza della vita e della complessità della stessa.

Grazie alla realizzazione di quello studio, la Fondazione Lombardia per l'Ambiente è stata in grado di redigere un progetto che ha ricevuto un finanziamento dalla Fondazione CA.RI.P.LO. I bandi erano specifici per la messa a punto di progetti per la fruizione delle aree naturali. Quando è uscito il bando, la Fondazione Lombardia per l'Ambiente mi ha chiesto di partecipare alla elaborazione di un progetto che coinvolgesse il Comune di Pavia, grazie al fatto che le conoscenze erano disponibili.

Il contenuto è essenzialmente questo: ci siamo proposti di guidare, di organizzare, strutture e attività di due aree verdi di proprietà del Comune di Pavia che sono un'area urbana, il Parco della Vernavola e un area naturale il Bosco Grande.

L'obiettivo è rendere fruibili gli aspetti naturalistici attraverso tre tipi di azione: 1) sistemazione di sentieri, percorsi, strutture leggere che consentano l'osservazione, che vanno da: ponticelli, capanni per l'osservazione degli animali, passerelle sulla lanca del Bosco Grande, ecc...., 2) allestimento di centri di interpretazione della biodiversità in due immobili presenti nelle due aree, una è la cascina Bosco Grande che c'è da tempo ed era stata ristrutturata alcuni anni fa dal Comune di Pavia e nella quale si svolgono diverse attività di animazione ed educazione naturalistica. L'altra è la cascina Case Basse, di proprietà del Comune, che si trova al margine del Parco della Vernavola e il cui restauro è stato ultimato in queste settimane.

In questi due immobili si allestiranno dei centri visita, degli audiovisivi, della cartellonistica, acquari, terrari, sale proiezioni ecc. che consentano di prendere contatto con la biodiversità, da parte di gruppi organizzati o anche di persone che, autonomamente, desiderano farlo.

La terza iniziativa, il terzo gruppo di iniziative, è lo svolgimento di attività, almeno all'inizio, e poi è evidente che queste attività dovranno continuare in futuro e dovranno autofinanziarsi o finanziarsi in vario modo, però ci sono le premesse perché tutto questo funzioni.

I costi del progetto comprendono, in parte, le spese che il Comune ha già sostenuto soprattutto per Case Basse.

Il Comune ha speso notevoli risorse per ristrutturare, tra l'altro molto bene, gli immobili, essenzialmente due immobili: la casa e un rustico.

Il costo totale valutato per questo progetto era di 457 milioni di lire dei quali: 239 del Comune, 30 messi a disposizione dalla Fondazione Lombardia per l'Ambiente e si chiedeva alla CA.RI.P.LO. un contributo di 188 milioni. La CA.RI.P.LO. ne ha concessi 100; tutti gli altri

collaboratori, gli altri soci, hanno mantenuto il loro impegno, quindi il progetto viene realizzato in gran parte.

I soggetti coinvolti sono: il Comune di Pavia, il CREA, cioè il Centro Riferimento per l'Educazione Ambientale, l'Associazione Amici dei Boschi e la Fondazione Lombardia per l'Ambiente.

I tempi sono questi: gran parte delle opere sono già state realizzate: le cascine esistono già, Case Basse è stato completato nelle settimane scorse ed è in corso l'allestimento di alcune strutture, occorrerà progettare e allestire queste nuove strutture, di cui vi ho parlato prima, finalizzate alla didattica ed alla informazione sulla biodiversità.

Alcune azioni sono di competenza dell'Ufficio Tecnico del Comune di Pavia e sono ancora da realizzare, in particolare, c'è l'adeguamento dei servizi igienici del Bosco Grande che non sono del tutto accessibili ai portatori di handicap e questa è una condizione che assolutamente deve essere realizzata.

Infine ci sarà l'allestimento di sentieri, di centri di interpretazione, ecc., per i quali abbiamo a disposizione 12 mesi, dal momento in cui il contributo CA.RI.P.LO. verrà assegnato.

I tempi sono abbastanza rapidi perché siamo vincolati al rispetto di questi 12 mesi, per ottenere la liquidazione con il contributo della Fondazione CA.RI.P.LO.

Questo è quanto.

Due aspetti che meritano un po' di attenzione sono gli sviluppi che questo progetto potrà avere; è interessante il fatto che la messa in cantiere di queste iniziative ha avviato un volano che sta producendo alcuni risultati. Uno dei risultati è il coinvolgimento che la Regione Lombardia sta attuando nei confronti del Comune di Pavia per coinvolgerlo in un progetto UE-Interreg, che riguarda la cartografia, la messa a punto di metodiche di studio e di valutazione della biodiversità e che comprende anche l'esecuzione di azioni concrete per migliorare lo stato di conservazione degli aspetti della biodiversità. Vi informo che, nei prossimi giorni, entro martedì, dovremo presentare la Scheda di Azione Locale del progetto Interreg riguardante Pavia. Questa scheda conterrà gli elementi per un progetto che veda coinvolta Pavia, in particolare, per quanto riguarda le opere di mitigazione della tangenziale e una serie di iniziative, di atti progettuali, soprattutto prevederà la messa a punto di metodiche di lavoro, per quanto riguarda la riduzione degli impatti dei cantieri e delle opere che frammentano la continuità delle aree verdi.

Infine, mi pare necessario, vista la sede e considerate le finalità del Forum, rilevare come sia opportuno raccordare alcuni dei progetti in cantiere, poiché mi è sembrato di cogliere nell'intervento della dr.ssa Comaschi, della Cooperativa Dedalo, la possibilità e la necessità di integrare alcune iniziative. Quando, nel progetto Dedalo, si parla anche di aspetti naturalistici, sarebbe opportuno evitare la realizzazione di doppiopioni. Vediamo quindi di accordarci e di agire in modo sinergico e non in modo competitivo.

Grazie.

Prof. Majocchi Questo è uno degli obiettivi del Forum, proprio di portare alla conoscenza reciproca dei progetti, in modo tale che si possa fare integrazione fra i diversi progetti.

Dr. Mittino Ringrazio il prof. Bogliani e, adesso, darei la parola all'Assessore Zorzoli che ci parlerà del nuovo gruppo tematico, il sesto, "Salute, qualità ambientale e stili di vita".

Ass. Zorzoli Racconterò brevemente la genesi di questo nuovo gruppo di lavoro del Forum. La nascita di questo gruppo è stata voluta, ancor prima che da noi, dagli stessi "addetti ai lavori" che ci hanno chiesto di attivare un Forum di questo tipo. Tempo fa era uscita, se vi ricordate, sulla stampa quotidiana e non solo, la ricerca epidemiologica sui morti per tumore, su alcuni tipi di tumore, nella Regione Lombardia. Questo tipo di lavoro, che era stato fatto tra il '95 e il '98, il periodo preciso non me lo ricordo,

era stato ripreso da Legambiente che, nel diffonderlo, raccomandava che una simile pregevole ricerca non finisse chiusa in un cassetto.

Questo lavoro non deve servire per diffondere dati allarmistici, bensì per consentirci di ragionare dal punto di vista del rapporto tra l'ambiente, la salute ecc., in modo da poter continuare ad avere dei dati più certi e, comunque, monitorare la situazione.

Cosa potevano fare le amministrazioni locali al cospetto dei crudi dati epidemiologici e statistici, era piuttosto arduo da ipotizzare..... alla fine, l'Ordine dei Medici, l'Università, che aveva seguito questa ricerca, ci hanno stimolato, ci hanno dato l'idea dicendo " ma come, c'è già un Forum di Agenda 21 che ragiona sul rapporto tra salute e ambiente, perché non aprire un gruppo di lavoro nuovo, che sviluppi queste tematiche? " Tanto più che, tra i più convinti fautori, vi sono quei partners dell'Università, tra cui la Prof. Tenconi ed altri, che avevano già seguito quegli studi.

Il gruppo si è riunito per la seconda volta, si è dato degli obiettivi; il prossimo incontro avverrà il 15 di marzo e, tra gli obiettivi prioritari, vi è quello di recuperare tutti i dati storici sulla mortalità (l'Ordine dei Medici li ha dati su 5 anni). Ci sono studi sulla qualità ambientale che ogni partner, per quanto di competenza e/o d'interesse ha e può mettere a comune disposizione. Con ARPA a partire dai dati sulla qualità ambientale in loro possesso si comincia a ragionare in modo da individuare un gruppo di indicatori, che venga utilizzato nel prossimo Rapporto sulla stato dell'ambiente, che offra un immagine comparabile e comprensibile ai più sulla qualità della vita nella città di Pavia.

I risultati di questo gruppo di lavoro si vedranno in seguito.

Altra questione importante è l'integrazione del lavoro svolto dai vari gruppi di lavoro del Forum. Tenderei a dire che la cosa importante, la cosa interessante è che tutti i lavori che sono stati fatti dai vari gruppi, non sono progetti che vengono lasciati cadere, mi pare, ma che sono in fase di elaborazione e che perlopiù hanno basi finanziarie e quindi possibilità di concreto realizzo.

Direi, inoltre, che la differenza tra quello che avviene, in genere, nell'attività del Comune e quello che è avvenuto in questa fase è il modo diverso di arrivare alla progettazione e all'imputazione a bilancio. In questi giorni, ad esempio, avrete osservato la questione dell'aria: chiusura del traffico in base al dato del PM 10. Occorre che ci sia, perlomeno, una condivisione tra i vari soggetti della città perché se non c'è condivisione si rischia, ogni volta, di trattare un argomento con la controparte natural, trovando magari le risorse a bilancio, ma senza affrontare i problemi ambientali in modo sistematico. Se si mettono insieme i vari progetti finanziati, con una possibile realizzazione, si ha davvero una possibilità di mettere in campo quello che è un Piano d'azione complessivo sulla città che abbia i caratteri della sostenibilità.

Ultima cosa, per dare un senso al percorso. Noi abbiamo ricevuto finanziamenti e stiamo predisponendo i progetti, ad esempio, per arrivare entro il 2004, alla rendicontazione ambientale, cioè bilanci che vengono presentati parallelamente, insieme a quelli che sono i bilanci normali del Comune. Questo che cosa significa? Che sarà utile in quel momento, visto che questi progetti saranno probabilmente andati in porto, avere non solo la rendicontazione finanziaria dei singoli progetti ma anche una serie di costi diretti e/o indiretti che possono incidere sul territorio, sulla salute, sull'ambiente ecc.

Con i bilanci ambientali, sarà possibile avere degli indicatori affidabili e condivisi che portino il discorso sulla sostenibilità nella nostra città ad un livello di valutazione più ampio e complessivo di quanto oggi avvenga.

Dr. Mittino Ringrazio l'assessore Zorzoli e, prima di dare la parola al dr. Manti, vorrei ricordare ai presenti che ad alcune riunioni dei nostri gruppi tematici ha partecipato l'Ing. Pompilio dell'Amministrazione provinciale di Milano. Vorrei ringraziarlo pubblicamente per l'assidua e fattiva partecipazione ai lavori, anche perché, quale cittadino pavese, è molto

interessato agli sviluppi che possono coinvolgere, in senso ambientale, la nostra città. In effetti, la presenza dell'ing. Pompilio ha fatto sì che si potesse, come dire, dare corso ad una situazione più avanzata, non solo progettuale, per quanto riguarda il percorso della Greenway, nel tratto Pavia -Milano.

Infatti abbiamo in programma una riunione, entro i prossimi 15 giorni, con chi già sta seguendo questo progetto; parteciperà anche l'Amministrazione provinciale di Pavia, perché si vuol cercare di arrivare ad una fase un po' più avanzata ed anche, direi, più concreta in modo da poter, al più presto, interessare, non tanto e non solo l'Amministrazione provinciale di Milano e l'Amministrazione provinciale di Pavia, quanto i sindaci dei comuni coinvolti.

La seconda notizia, che vorrei darvi, è che il Comune di Pavia partecipa, insieme ad altri 18 enti, al progetto che è stato finanziato dall'Unione Europea (nell'ambito dei finanziamenti LIFE). Il nome del Progetto é CLEAR. E' un progetto di contabilità ambientale che permetterà al Comune di Pavia, insieme a diciotto altri enti, di poter arrivare a stilare un bilancio ambientale sulla linea di quella che, alcuni di voi ricorderanno, era la proposta di legge del senatore Fausto Giovanelli, che si presume verrà ripresa anche dal nuovo governo. Adesso darei la parola al dr. Elio Manti per presentare la bozza del Piano d'azione.

Dr. Manti Realmente, mi pare che il Piano d'azione sia stato quasi interamente presentato dagli interventi precedenti, non ripeterò cose già dette.

Voi avete, tra l'altro la tabella sintetica con i titoli dei progetti e gli obiettivi che questi progetti vogliono andare a cogliere. Mi concentrerei di più invece, se siete d'accordo, su che cosa succede da adesso, fino a quando il Piano d'azione non diventerà, cosa che dovrebbe essere, un piano di riferimento dell'Amministrazione comunale. Vi ricordo che questo è un passaggio essenziale, se no, abbiamo mancato ad uno degli obiettivi che questo Forum si era dato, che era quello di ragionare sul futuro della città di Pavia e poi far sì che la produzione di idee fosse integrata, diventasse piano dell'Amministrazione comunale.

Le linee guida, che si era dato questo Forum, prevedeva[no] che, alla fine di questo Piano d'azione, il Piano d'azione così come elaborato, venisse sottoposto prima in Giunta, e poi al Consiglio Comunale. Dovremmo arrivare, in tempi ragionevoli, a produrre un documento su questi progetti da sottoporre prima alla Giunta e poi al Consiglio Comunale.

Il fatto che ci sia un incardinamento istituzionale del Piano d'azione di Agenda 21, nel Forum di Pavia, consente, dà dignità di Piano, anche proprio in termini istituzionali, non soltanto in termini politici di produzione di idee da parte di un gruppo di cittadini che aveva voglia di fare, ma dà proprio dignità istituzionale, quindi spinge le idee, le orienta più energicamente alla loro realizzazione concreta.

Che fare? Voglio ricordare che il Piano d'azione, di cui avete sentito qui, oggi, è un piano aperto; questo lo dico perché alcuni del Forum non hanno partecipato in maniera diretta a nessun gruppo di lavoro, ai gruppi di lavoro che avete visto, ma possono rientrare in gioco, ad esempio, se pensano che il loro contributo, il contributo dell'ente, dell'organizzazione che loro rappresentano qui, in questo Forum, possa essere essenziale, in qualcuno di questi progetti, specialmente per i progetti che sono più indietro nella strutturazione, ne abbiamo sentito alcuni, che sono già molto avanti.

In questo senso, questo Piano d'azione aspetta contributi ulteriori, non è un Piano chiuso perché il Forum, per sua natura, l'Agenda 21, in generale, aspetta i contributi di tutti quanti.

L'altra cosa, che mi pare importante sottolineare, è che questa è la prima stesura del Piano d'azione, non si conclude qui, questa è la prima proposta che il Forum fa nella sede opportuna, appunto vi dicevo, Giunta e poi Consiglio.

C'è da fare molto, è stato detto con chiarezza. Nuove idee, nuovi progetti, possono essere messe in pista. Un nuovo piano d'azione può essere prodotto da questo Forum quindi, il processo continua.

Ricordo, soltanto brevemente, per chiarezza, perché siamo arrivati a questi progetti e non ad

altri. La genesi è molto semplice.

L'Amministrazione, anzi il Forum aveva dato l'elenco di 12 aree tematiche da cui si poteva attingere, per fare i progetti; le aree tematiche erano state individuate in base agli esiti del Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Il Rapporto sullo stato dell'ambiente ci aveva detto in quale direzione andare, quali erano le aree critiche della città di Pavia su cui bisognava intervenire e, su quelle noi, avevamo dato delle indicazioni, per far sì che i gruppi di lavoro progettassero.

I gruppi di lavoro si sono spontaneamente formati sulla voglia, sulla passione delle persone, dei componenti a fare delle cose. Non c'è stata un'imposizione istituzionale: "facciamo un progetto sull'Energia, sul Sistema di gestione ambientale" anziché un'altra cosa, quindi, in questo giustifica l'idea che il nostro Piano d'azione locale è un Piano d'azione aperto, che aspetta nuovi contributi.

Come sarà la struttura del documento? Io vi ricordo che deve essere un documento che poi entra nella programmazione di questa Amministrazione.

Noi immaginiamo un documento in cui la tavola sintetica, che voi avete, sarà soltanto l'allegato finale e ci saranno, prima, tutta una serie di premesse che verificano la coerenza delle azioni, che noi abbiamo immaginato, con le strategie di sostenibilità comunitarie e nazionali.

Il Governo italiano ha presentato, il mese scorso, la Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile che è ancora in discussione.

Il nostro dovere, il nostro interesse, è anche quello di capire come noi, città di Pavia, ci correliamo ad una strategia nazionale, ad una strategia comunitaria, i nostri progetti, quali obiettivi di sostenibilità vanno a cogliere.

Questo mi sembra essenziale. Tutta la premessa è una premessa di verifica di coerenza, la chiamerei soltanto in questo modo.

Vi ricordo che il Piano d'azione non è un piano strategico, ma è un piano operativo, qui c'è scritto cosa fare, non come sarebbe bella la sostenibilità.

Proprio nell'ottica di cosa fare, tutti i progetti qui illustrati saranno sintetizzati in poche cartelle; noi immaginiamo da tre a cinque cartelle in cui verranno illustrate le fasi di lavoro del progetto, innanzi tutto, i tempi di realizzazione, gli aspetti finanziari, sia per i progetti che hanno già finanziamento, sia per quelli cofinanziati in parte, sia per quelli che non hanno finanziamento.

Gli aspetti finanziari ci interessano perché la sostenibilità non è avulsa dalla spesa.

E' difficile collegare una spesa intelligente con un progetto sostenibile, quindi l'idea di quanto spendiamo per la sostenibilità è una cosa importante.

Vorremmo mettere in queste schede degli indicatori di prestazione, che sono diversi dagli indicatori ambientali che vengono messi nel Rapporto sullo stato dell'ambiente. Gli indicatori di prestazione che ci dicano: "Questo progetto, da noi immaginato, con queste fasi, con questi tempi, sta dando gli esiti sperati da questo Forum?"

In qualche modo abbiamo bisogno di capire, di monitorare, l'andamento del progetto, qualunque di questi progetti qui sottoposti, e quindi rientra in campo, da questo punto di vista, il Forum, che sarà chiamato periodicamente a verificare lo stato di avanzamento dei progetti.

Il Forum ha anche una funzione, uso la parola "di controllo", ma non è così, è di "osservatore benevolo" sullo stato di avanzamento dei progetti.

Sulla stesura di queste schede, vorrei dire due cose. Per quanto possiamo, scriviamo noi le schede dei progetti ed inviamo poi, ai gruppi di lavoro quello che abbiamo scritto. I gruppi di lavoro ci riinviano correzioni, integrazioni, sistemazioni, osservazioni, tutto quello che è opportuno. Talvolta possiamo non riuscire a farlo e quindi, in tutti i casi, on line, sarà reso disponibile, una sorta di format, delle mini linee guida su come stilare una scheda di progetto, quali obiettivi si vogliono cogliere, quali sono le fasi, ecc., in modo da avere delle descrizioni

di progetti il più possibile omogenee.

Concluso il documento, noi immaginiamo 3 - 4 settimane, da oggi, non di più, il progetto viene reso disponibile on line, forse, il cartaceo viene inviato a tutti gli esponenti del Forum, e posso qui dire, aspettiamo almeno altre 4 settimane per eventuali integrazioni, osservazioni, anche formali, da parte degli enti che sono stati chiamati, si sono selezionati, a partecipare a questo Forum. Da oggi, stiamo parlando di 6 - 8 settimane, per arrivare a questo Piano d'azione definitivo, se tutto va bene.

Possiamo scegliere due strade; io, in questo momento non ho le idee chiare, non abbiamo parlato con il Presidente Majocchi, dico due possibilità.

Il Forum si riunisce e approva, naturalmente con tutte le integrazioni, il Piano d'azione che poi viene presentato a Giunta e Consiglio, viceversa il Piano d'azione viene presentato in occasione dell'inaugurazione del centro che sta a Case Basse, che dovrebbe essere prevista per fine marzo, quindi potrebbe essere un'occasione per vedere questa nuova struttura ed anche approvare questo nuovo documento.

Terza ipotesi è quella di ragionare nel criterio del "silenzio - assenso", passato un ragionevole periodo di tempo, 4 , 6 settimane, vedremo, il Piano d'azione si dà per approvato.

Il passaggio successivo sarà tutto dell'Assessore, sarà tutto di questa Amministrazione Comunale, di recepire il Piano e utilizzarlo ai loro fini, che sono anche i fini della città.

Mi pare di avere detto tutto.

Prof. Majocchi Ringrazio innanzitutto tutti coloro che hanno riferito sui gruppi di lavoro. Visto che abbiamo rispettato, abbastanza ragionevolmente, i tempi previsti, c'è spazio per eventuali richieste di chiarimenti, di osservazioni o di proposte di lavoro, per l'attività successiva del Forum, in modo tale che poi possiamo arrivare alle conclusioni di questi gruppi.

Ing. Fraschini Parto dalla mia esperienza nel gruppo di lavoro sulla Mobilità e Trasporti, però l'allargo un attimino perché mi sembra la sede giusta, visto che sono qui i rappresentanti che hanno lavorato nei vari gruppi tematici.

Mi riallaccio a quello a cui accennava l'Assessore Zorzoli, che ha fatto un'estensione del problema trattato sulla Greenway con la grande viabilità.

I gruppi hanno probabilmente lavorato molto bene, il nostro ha lavorato molto bene su temi specifici però, mi sembra, in generale,...adesso è la prima volta che ho occasione di vedere anche il risultato del lavoro degli altri gruppi,...facendo un po' di autocritica, sia sul gruppo nostro e invitando anche gli altri sul loro, mi sembrerebbe il caso, visto che il tema è lo sviluppo sostenibile, un tema abbastanza allargato, di fare un po' mente locale sull'occasione che abbiamo per calare questi temi, che noi riconduciamo sempre in un modo, forse riduttivo, al tema centrale del discorso sostenibile, al fatto di poterlo legare finalmente a discorsi più generale. Un piccolo esempio: benissimo parlare del Bosco Grande, del Bosco Negri, dell'utilizzazione di queste aree, però ci vediamo calare una tangenziale che passa a 50 metri dal Bosco Negri, ci vediamo, sostanzialmente, rovinare un approccio positivissimo quando, al contorno, esistono necessità di realizzazione e di risoluzione di problemi che sembrano non interessare troppo il discorso delle tematiche legate al sostenibile, ma che, comunque, poi interferiscono.

Nel caso della Mobilità e trasporti, abbiamo affrontato tutti questi temi specifici, però adesso rilegendoli, nel loro complesso, forse varrebbe la pena, visto che è un'indicazione che poi l'Amministrazione deve tenere in considerazione, di legare alcune cose anche ad altri interventi che l'Amministrazione farà, che sono però direttamente correlati. Per esempio il Piano urbano della mobilità. Visto che vogliamo estendere il discorso dell'elaborazione di questi piani anche alla partecipazione, bisogna, secondo me, richiedere che questi piani

vengano verificati in rapporto anche ai progetti della grande viabilità. Poco importa risolvere il problema specifico, pur encomiabile, del centro intermodale dei parcheggi biciclette-motorini, quando, magari, ci vediamo i tir passare a 20 metri. Questo, ovviamente, va ad inficiare tutto un lavoro positivo che si sta facendo.

Un invito al nostro gruppo, e forse anche gli altri: elaborare un documento integrativo; partendo da questo lavoro specifico molto utile, vedere se non è il caso, almeno come indicazione, di legare le varie tematiche anche alle grosse questioni che stanno appena al contorno, che rischiano di interferire molto su quello di cui stiamo discutendo. Non a caso si è parlato della Greenway Milano - Varzi. Chiaramente, la Greenway, ed altre cose come queste, costituiscono certamente un approccio positivissimo per lo sviluppo sostenibile, però si rischia poi, lasciando via libera, da un certo punto di vista, alla realizzazione di grandi infrastrutture al contorno, che queste piccole strutture vengano poi a soffrirne.

Come vincolo anche per l'Amministrazione, discutiamo di queste cose, però cerchiamo di valutarne l'impatto, in relazione a quello che comunque verrà fatto al contorno. Questo dovrebbe essere il problema anche delle valutazioni di impatto ambientale; per troppo tempo siamo stati abituati a fare e poi a mitigare. Il concetto di mitigazione è il pugno nello stomaco per chi si occupa di ambiente; abbiamo degli esempi purtroppo dolorosi sul nostro territorio. Si è fatto senza valutare l'impatto e poi si è cercato di mitigare. Mitigare non vuol dire valutare l'impatto, perché si mitiga quello che ormai non si può più eliminare; si farà pure il massimo ma, comunque certe cose sono ormai ineliminabili, nel concetto stesso di mitigazione. Le valutazioni di impatto devono servire come documenti progettuali, per stabilire se fare o non fare un certo intervento, non farlo a priori e poi intervenire a posteriori. Visto che si parla di valutazioni di impatto, di valutazioni strategiche, estenderlo anche alle grandi strutture che sembrano non avere attinenza, ma che poi, alla fine, interferiscono e rischiano di mettere in difficoltà il sistema.

Un piccolo appunto che mi ero fatto sulla questione dei costi. Si dovrebbe rivedere quel concetto che i costi sono importanti sì, ma che però il discorso è quello dei costi - benefici. Il costo monetario è una cosa, quindi estenderne il concetto; non solo che quello che costa meno rappresenta sicuramente la scelta da farsi, a parità pure di servizio; bisogna vederne i benefici attesi.

Il Ministero dell'Ambiente, per un certo numero di anni, a cavallo degli anni '90, per quanto mi ricordo, chiedeva di corredare i progetti che venivano approvati dal Ministero da una valutazione costi - benefici, uno studio di fattibilità per la finanziabilità dell'opera. Non bastava, cioè, dire: l'opera risolve questo problema, o comunque lo risolve con minori costi, bisognava quantificarne i benefici attesi e mettere il progetto in correlazione con altre opere di pari portata. Poi, questa usanza, questa metodologia, è venuta meno e oggi il criterio economico puro e semplice dei costi, non quello dei costi-benefici, è diventato portante.

Estendere questi concetti, anche con un documento; invito anche gli altri a fare questa verifica. Grazie.

Dr. Mittino Ringrazio l'Ing. Frascini del Collegio degli Ingegneri e Architetti.

Vorrei fare una piccola precisazione: penso che alcuni di voi si ricordino che in una delle riunioni del gruppo sulla Mobilità aveva partecipato l'Assessore Zucca, che, a richiesta precisa del gruppo, si era dichiarato disponibilissimo ad illustrare, al momento opportuno, il PUM, il Piano Urbano della Mobilità.

Io volevo dare questa informazione perché, a corollario di quello che ha detto l'Ing. Frascini, è stata fatta presente l'esigenza che i gruppi del Forum siano chiamati anche nel momento in cui l'Amministrazione, la nostra, come altre Amministrazioni o come altre Organizzazioni ed Enti partner del Forum, prendono delle decisioni rilevanti dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Sicuramente la stessa cosa non la possiamo fare per decisioni che sono stata assunte da

questa e da altre amministrazioni, quando il Forum e i Gruppi tematici non erano ancora attivi. Prendiamo atto di quello che è successo e speriamo in bene per il futuro.

Dr. Vecchi Finalmente si entra nella fase operativa, quella più importante, di Agenda 21 per lo sviluppo sostenibile di Pavia; una esperienza che a mio parere è più considerata e conosciuta nel resto d'Italia che in Pavia stessa.

Voglio presentare alla discussione una proposta e una considerazione.

La considerazione – proprio ieri in Regione Lombardia a margine di un importante convegno sulla “questione del Pm10” è stato siglato l'accordo pilota tra Stato e Regione per far fronte alle emergenze ambientali e sulle questioni ecologiche. Un miliardo di euro stanziati a fronte di tanti problemi, tante volontà anche meritorie, ma poche idee e pochissima cultura ambientalista e scientifica.

Pongo questa questione perché penso che Pavia, proprio anche per l'esperienza di Agenda 21, è nella condizione privilegiata di avanzare idee, progetti e anche criteri e indirizzi e può diventare un modello per l'intera Regione. Un esempio chiarissimo riferito alla qualità dell'aria; Pavia supera raramente il livello di allarme del Pm10 e ha attuato la sperimentazione sulle targhe alterne. Milano lo supera quasi sempre arrivando a livelli di allarme impensabili, 394 microgrammi di Pm10 a fronte del limite di attenzione di 50 e di allarme di 75; eppure anche a questi livelli Milano non ha fatto quasi niente anzi ha vissuto nella normalità senza neanche attuare le targhe alterne o altre forme di blocco del traffico. E Milano vive in presenza di perenni grandi contraddizioni; ad esempio, per ridurre le auto vuol far pagare il biglietto di ingresso alla città alle auto e poi finanzia 45 parcheggi a corona del centro storico pur sapendo che per un parcheggio da 100 posti circolano almeno 400 auto in cerca del parcheggio libero.

Ecco allora che Pavia ha la possibilità di scegliere; rincorrere il modello non più sostenibile di Milano o mantenere l'alto livello attuale di qualità della vita presente in città attuando le idee e i progetti presentati con questo piano di azione per lo sviluppo sostenibile.

La proposta. - Prestiamo molta attenzione agli stanziamenti previsti dall'accordo tra Stato e Regione Lombardia, che riguardano le tematiche che sono state presentate oggi; la mobilità, l'energie alternative, nel mentre in Provincia di Pavia in 5 km di raggio si vogliono costruire tre centrali di produzione elettrica da 2400 Mw che stravolgeranno l'intera zona, i Parchi e la riqualificazione urbana. E' un invito a monitorare attentamente da parte di Agenda 21 in stretta collaborazione con gli Assessorati competenti, i bandi e le possibilità di finanziamenti per accedervi e realizzare progetti molto significativi e utili per la città. Per questo è importante ricercare il consenso dei cittadini alle nostre strategie e ai nostri progetti e coinvolgere l'insieme della Amministrazione alla loro realizzazione

Grazie

Dr. Mittino Ringrazio il Dr. Vecchi, che mi offre l'occasione per ricordare che oggi non ha potuto venire l'Ing. Anselmetti dell'A.S.M..

Chi aveva partecipato alla riunione del Gruppo Mobilità e Trasporti in cui l'Ingegnere ha relazionato sul piano dell'Azienda è rimasto sicuramente impressionato della competenza e dell'entusiasmo dell'Ing. Anselmetti, che mi ha voluto anticipare, per riferire in questa sede, l'intenzione dell'Azienda di predisporre una struttura di promozione dei pannelli solari, un'esigenza sentita, sia nell'ottica del presente, perché è in corso un bando di finanziamento per i pannelli solari, e sia nell'ottica futura, anche perché la difficoltà a richiedere i contributi, più che per gli enti, è per il cittadino, che non sa dove rivolgersi, per poter avere informazioni e aiuto.

La seconda cosa che mi ha detto l'Ing. Anselmetti è che è in atto uno studio per l'utilizzo delle cascate d'acqua lungo il Naviglio, a scopi energetici.

Dr. Manti Prendo spunto dall'intervento di Gigi Vecchi: opportunità di finanziamento.

Il fatto che questa città si sia data un'Agenda 21 è un'opportunità fortissima per accedere più facilmente ai finanziamenti sia di livello regionale, che nazionale, che comunitario. Diventa un elemento preferenziale il fatto che dei comuni, dei territori, delle città, abbiano in atto processi di Agenda 21, nell'assegnazione di questi finanziamenti.

La Regione Lombardia ha adottato, ha aderito, come ha fatto questa Amministrazione, alla carta di Aalborg. In questo senso, in maniera del tutto teorica almeno, si è data tutta una metodologia di lavoro in cui, tra l'altro, stabilisce relazioni con gli enti sul territorio, che improntano la loro azioni allo sviluppo sostenibile.

Il fatto che l'Amministrazione regionale riceverà, perché questo è l'accordo di programma del Ministero dell'Ambiente - Regione Lombardia, 1 miliardo di euro su tutta una serie di temi da affrontare, credo che apra interessanti spazi.

Il Funzionario della Regione Lombardia, la dr.ssa Ricci, che è il Dirigente responsabile di Agenda 21, è anche autorità ambientale per quanto riguarda i fondi strutturali, quindi i fondi di provenienza comunitaria. E' molto attiva in questa direzione, comprende bene tutte le questioni relative ad Agenda 21 e quindi lo sforzo che fanno le comunità per darsi metodologie di governo improntate alla sostenibilità e credo che, in questo senso, lì possiamo trovare una sponda utile per avviare i progetti dei quali parlava Gigi Vecchi.

Sulla questione "finalmente siamo arrivati alla concretezza del fare", vorrei dire che, o il Forum è uno strumento assolutamente di pura rappresentanza, o il Forum deve elaborare. Se deve elaborare, ed è successo questo, i gruppi di lavoro hanno elaborato idee, spinti solamente dalla voglia di fare e dalla passione, si richiede tempo, per maturare quadri concettuali comuni, idee comuni. Questo potrebbe portarci anche ad elaborare progetti molto radicati, qui, su questo territorio. I processi partecipati di produzione delle politiche pubbliche richiedono tempo.

Il passaggio ulteriore è quello di dare una migliore qualità ai progetti che abbiamo qui presentato.

Molti progetti sono delle ottime idee, credo che ancora vadano orientati più precisamente ai principi dello sviluppo sostenibile ed ai principi di pianificazione sostenibile locale in cui gli indicatori di prestazione di sostenibilità, non solo ambientali, diventano sintomo per comprendere se quel progetto è un buon progetto, dal punto di vista della sostenibilità, o no.

Ancora non vedo qui, come da nessuna parte d'Italia e, credo, nel mondo, questo passaggio in cui, da un lato ci sono gli indicatori, che dovrebbero orientare comportamenti progettuali, comportamenti amministrativi, e, dall'altro, c'è il progettista, il tecnico, che riesce a far sì che i progetti, le idee siano improntate, siano permeate dalle indicazioni che gli vengono da questi numeri. Questo è un passaggio che, spero, la città di Pavia possa fare.

Prof. Bianchi Mi rifaccio a quanto illustrato dai precedenti relatori a proposito del concetto di impronta ecologica.....dobbiamo allora ipotizzare che non bastino due o tre pianeti Terra, ma ce ne vogliano una sessantina?

Altro argomento a cui vorrei brevemente accennare, relativamente alla passerella che si renderà necessaria a proposito della Greenway Milano - Varzi. E' vero, esisterebbe una sola alternativa possibile, che mi sento di poter proporre. Perché non rimettere in funzione uno dei traghetti sul Po? Negli anni scorsi esisteva quello tra le Cascine Colonne e la sponda destra del Po, a metà tra Verrua Po e Rea. Questo traghetto è esistito fino al 1967, per quel che io ricordo.

Le norme attuali, per es. le norme sulla sicurezza, non consentirebbero di riproporre la stessa cosa che c'è stata, per necessità, negli anni del dopoguerra, nei primi 20 - 25 anni del dopoguerra. Un simile traghetto, modernizzato, potrebbe benissimo essere ipotizzato e magari sarebbe un'alternativa interessante e persino conveniente nei confronti della costruzione di quella ipotetica passerella.

Dr.ssa. Colli Ovviamente, non si tratta di una superficie reale. Se lo facciamo su una città, moltiplicando il valore medio dell'impronta per il numero degli abitanti, il territorio di Pavia, viene un valore non reale, enorme, ma è significativo, perché lo scopo dell'impronta ecologica è proprio quello di far capire come, già allo stato attuale di consumi, a livello mondiale, il territorio che ogni cittadino del mondo occupa, è superiore alla disponibilità a livello mondiale.

Ovviamente, forse questo sarà più facile da capire quando sarà pronto il manuale totale, non si tratta di territorio reale perché, ad esempio, una parte del territorio è calcolato per assorbire le emissioni di CO_2 , quindi è un territorio che non si va a misurare. Però il significato dell'impronta è questo: se noi continuiamo così, la Terra non ci basterà più, con tutto quello che ne scaturisce a livello mondiale. D'altra parte, come ha detto bene Giampiero, c'è questo squilibrio perché non tutti gli abitanti della terra hanno l'impronta di Pavia. Perché poi, alla fine, tutto sommato, ci si sta dentro? Perché se noi consumiamo per 10, c'è chi consuma per uno, questo non è giusto e lì, ciascuno fa le sue considerazioni. I bambini delle medie, l'impronta, l'hanno capita bene.

Ing. Fraschini Io l'ho capita così, voglio vedere se è giusto. Risulterebbe, a grandi linee, che noi abbiamo una disponibilità di territorio, a Pavia, 10 volte inferiore a quello che sarebbe la nostra necessità come impronta. Più o meno i conti sono questi.

Dr.ssa. Colli Esatto.

Ing. Fraschini Quindi, vuol dire che siamo fuori strada, stiamo ipotizzando una disponibilità maggiore che non abbiamo effettivamente.

Dr.ssa. Colli Siamo fuori strada come stile di vita, possiamo intervenire sui trasporti, sull'energia, non vuol dire che non dobbiamo più mangiare.

Dr. Raganelli Sulla città, fare un confronto sulla superficie della città e l'impronta ecologica della città può essere fuorviante perché ovviamente nella città si concentra la popolazione. Ha senso parlare di nazioni dove si può confrontare la superficie di una nazione rispetto alla sua impronta ecologica e vedere se c'è un deficit ecologico. Il ragionamento comunque è come visualizzare una situazione con tutte le approssimazioni che sono note.

Prof. Majocchi Vorrei fare soltanto qualche considerazione conclusiva, partendo da queste ultime osservazioni. Per la produzione materiale questo tipo di ragionamenti si fa da sempre. Si tratta di vedere se il consumo di un'area che può essere una città, una regione, un paese, è maggiore o minore della produzione della stessa area. Se il consumo è maggiore della produzione, abbiamo un disavanzo della bilancia commerciale, quello che non produciamo qui, lo importiamo dall'estero, ma qualcuno lo produce. Ora, la situazione normale del mondo dovrebbe essere quella in cui i paesi ricchi producono più di quello che consumano e mettono a disposizione l'eccedenza a favore dei paesi poveri. Dato che viviamo in un mondo rovesciato, il paese più ricco del mondo, gli Stati Uniti, consuma più di quello che produce, il resto del mondo alimenta i consumi degli Stati Uniti. Questo significa che il mondo non va bene. Questo indicatore materiale esiste da sempre, quello che si sta cercando di fare è un ragionamento di questo tipo per i consumi delle risorse. Noi stiamo consumando risorse e i paesi ricchi consumano risorse che vengono dal di fuori dei paesi ricchi.

Il problema è di adottare delle politiche di contenimento. Guardate che non è una cosa irrilevante, il discorso di Bush sul Kyoto è esattamente all'opposto a questo tipo di discorso. Il

paese più ricco del mondo, che consuma la maggior quantità di energia ed emette la maggior quantità di anidride carbonica nell'atmosfera, non vuole fare politica di contenimento dei consumi energetici, dicendo che li devono fare gli altri paesi del mondo, cioè i paesi poveri che sono invece nella necessità di aumentare i consumi energetici per garantire certi livelli minimi di sviluppo. Ha una rilevanza politica questa indicazione che stiamo cercando di fare. Altre due osservazioni preliminari, che volevo trarre dal dibattito.

Quando siamo partiti con il Forum, avevamo delle ambizioni molto limitate.

Nella città ci sono dei progetti, ci sono molti gruppi che si occupano di "ambiente" tra virgolette ed è una parola che tendo a usare molto raramente perché la trovo molto limitativa e fuorviante però ci sono molti progetti. Il primo compito del Forum è cercare di mettere insieme questi progetti, vedere la loro compatibilità, favorire le sinergie, cercare di mettere insieme le cose.

La seconda cosa è: ci sono tante istituzioni che lavorano sullo stesso territorio perché c'è un territorio comune su cui interagiscono una serie di istituzioni che hanno una notevole difficoltà a parlare fra di loro. Non voglio addentrarmi in un territorio che non ci riguarda direttamente, ma certamente c'è una certa difficoltà di comunicazione fra le istituzioni. Il Forum dovrebbe essere un terreno neutrale per fare interagire le Istituzioni.

Noi abbiamo visto, lo ricordava prima l'arch. Ziman, che quando abbiamo iniziato ad occuparci della Greenway, abbiamo trovate molte porte aperte. Molta gente diceva: "E' una bellissima iniziativa, come mai non si è mai fatto nulla? Siamo disponibili a lavorare per voi.". Bene, noi, nel Forum, cerchiamo di portare avanti questo tipo di ragionamento.

Fatto questo, non è fatto tutto. Due osservazioni sono emerse dalla discussione. La prima: si diceva "Bisogna incominciare a ragionare a passare dal piccolo al grande". I piccoli progetti hanno una loro valenza positiva, il rischio è che mentre noi cerchiamo di proteggere una certa area ambientale, un certo territorio poi, per dire, scoppia la guerra mondiale, o succede qualcosa del genere, e noi siamo travolti. E certo! In teoria, dovremmo occuparci di tutto. Ogni volta che si fa politica di sviluppo sostenibile, dovremmo occuparci della guerra e della pace perché il primo elemento di sviluppo sostenibile è la pace. Dato che non lo possiamo fare, bisogna tener conto che ogni progetto piccolo si inserisce in un quadro, in un contesto più generale.

Uno degli obiettivi del Forum, quindi, dovrebbe essere cercare di diventare più grande, cercare di avere un'ambizione di inserire i singoli progetti in un quadro generale di una certa ipotesi generale di sviluppo del territorio. La traduzione istituzionale è il Piano d'azione. Noi siamo partiti da un certo rapporto sulla situazione ambientale, lì ci sono dei traguardi da raggiungere, dobbiamo cercare di vedere se queste cose, che stiamo ipotizzando, ci consentono di avvicinarci all'obiettivo finale e se tutto questo si inserisce in un contesto in cui si garantisce il raggiungimento di questi obiettivi.

Secondo elemento che vorrei sottolineare è che noi parliamo sempre di sviluppo sostenibile, in realtà ci occupiamo prevalentemente di sostenibilità e meno di sviluppo. Io sono sempre convinto che l'unico modo per garantire la sostenibilità è di promuovere lo sviluppo. Il problema è che tipo di sviluppo vogliamo promuovere. Io sono molto favorevole ad utilizzare le risorse del mercato, le iniziative, purché le risorse di mercato siano inquadrare in una serie di vincoli che ci garantiscono che quelle iniziative che nascono nel mercato siano compatibili con la disponibilità di risorse che noi abbiamo. Quindi, utilizziamo tutte le risorse che ci sono, però fissiamo chiaramente i vincoli, in modo tale che questo tipo di sviluppo sia sostenibile. Detto questo, io credo che, in una seconda fase dei nostri progetti, noi dobbiamo mettere molto l'accento sul tema dello sviluppo. Cercare di mettere in evidenza quali sono le ricadute economiche e sociali positive che possono derivare dai nostri progetti. Riprendo l'esempio della Greenway, che io ho seguito più direttamente. Quando siamo andati a parlare con la comunità montana, a Varzi, la prima cosa che è venuta loro in mente: "Ma qui c'è una prospettiva di sviluppo per la Valle?" La prospettiva attuale della Valle è l'emigrazione. La

popolazione sta invecchiando, i giovani vanno via. Bene, bisogna dare una prospettiva di sviluppo alla Valle Staffora, se si vuole che ci sia uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, dal punto di vista sociale. Il che vuol dire che la Greenway deve essere una chiave per promuovere uno sviluppo, per esempio, del turismo che sia compatibile con le risorse. L'idea di fare l'industria chimica in Valle Staffora è priva di senso, ma l'idea di portare un certo tipo di turismo che sia rispettoso dell'ambiente, che usi certi mezzi di trasporto e che attivi attività economiche, è molto importante.

La fase successiva dei nostri progetti dovrebbe essere quella, che va un po' al di là del nostro Piano di azione per la sostenibilità, ma certamente di mettere in evidenza quali sono le ricadute in termini economici e sociali dei progetti di sostenibilità. Io credo che tutte le cose di cui abbiamo parlato oggi, abbiamo, o in termini di risparmio di risorse, o in termini di possibilità di fruizione del territorio, delle notevolissime possibilità.

Gigi Vecchi ricordava il caso di Milano. E' utilissimo Milano. E' importante per dire: "A Pavia non c'è bisogno di far niente per capire cosa non si deva fare, basta prendere il treno e andare a Milano." Ma Milano è anche una grande opportunità perché i Milanesi devono vivere. Ora qui abbiamo un territorio che offre, a un grande bacino di domanda potenziale effettiva, con livelli elevati di reddito, possibilità di ricreazione di tipo culturale e naturalistico. Abbiamo a disposizione tutto, bisogna creare i canali giusti, per attivare questo circolo virtuoso. Questo non significa soltanto trasferire qui il turismo, ma avere un certo tipo di sfruttamento del territorio, cosa che noi possiamo garantire e che si collega quindi direttamente ai nostri obiettivi di sostenibilità.

Ultima considerazione sull'iter di approvazione del Piano che vi ha proposto Manti.

Io penso, però mi rimetto alla vostra opinione, che sia opportuno lavorare il più possibile in modo informale, convocare il minor numero di riunioni possibili, perché siamo tutte persone che fanno altre cose ed hanno un po' di problemi a ritrovarsi.

Si propone di inviarvi una serie di proposte e ci auspichiamo che, ad esse, ci siano una serie di reazioni. Se le vostre proposte si inseriscono nel filone delle nostre indicazioni, se si tratta di integrazioni, modifiche, miglioramenti, allora non è necessario convocare formalmente una riunione del Forum, se, viceversa, ci sono delle osservazioni di carattere sostanziale, che modificano le nostre proposte, allora io credo sia nostro compito convocare una riunione ad hoc.

Potremmo altrimenti rivederci, in occasione dell'inaugurazione di Case Basse, il 26 marzo, che è una buona occasione per avere un altro incontro pubblico del Forum.

Se siete d'accordo procediamo in questo modo. Abbiamo ottenuto sostanzialmente i risultati che ci eravamo proposti. Grazie a tutti.